

Nico Rosberg: Formula Uno addio!

di GianAngelo Pistoia

Nelle sue vene scorre anche sangue scandinavo. Suo padre, originario della Finlandia, nel 1982 si aggiudicò, su Williams, il campionato del mondo di Formula 1. Buon sangue non mente! Il figlio ha calcato le orme dell'illustre genitore. Lo scorso novembre, su Mercedes, ha pure lui conquistato il titolo iridato nella categoria 'regina' delle corse automobilistiche.

Lo avrete certamente riconosciuto. Sto parlando di Nico Rosberg. Un ritratto esaustivo di questo pilota lo tratteggia Alberto Sabbatini nell'articolo 'Rosberg, lo stratega dalla faccia pulita ha battuto i pregiudizi' pubblicato il 27 novembre su 'Autosprint' e che ripropongo per stralci. "... Nico Rosberg è il secondo campione del mondo di F1, figlio d'arte. Ha conquistato il titolo vent'anni esatti dopo Damon Hill. Sono entrambi figli di campioni del mondo, Nico di Keke e Damon di Graham. Accomunati dall'immagine di 'bravi ragazzi' troppo educati per essere cattivi e spietati in gara come si vuole da un campione di Formula 1. Rosberg è il campione dalla faccia pulita: gentile, educato, tutto casa e famiglia. Che non si atteggiava a superstar come Lewis Hamilton. Per questo suo essere 'troppo' normale, Nico Rosberg è sempre stato invisibile a Bernie Ecclestone che preferiva quale testimonial della F1 nel mondo una superstar come Hamilton, capace di risultare più magnetico e attraente per il mondo dorato internazionale della moda, del lusso, dello spettacolo; più adatto Hamilton di Rosberg (ma anche di Vettel) per far conoscere la F1 in altre realtà un po' snob. Poi Ecclestone si è rappacificato con Rosberg nelle settimane scorse, auspicando la sua vittoria, tanto che Nico nel retroscena, preso da gioia incontenibile, ha sollevato in



braccio il fragile ottantaseienne Ecclestone abbracciandolo e strapazzandolo come un fuscillo. Nico ci ha messo undici anni e ben duecentosei gran premi - più di qualsiasi altro campione del passato - a vincere il suo primo titolo mondiale. Quindi non dite che non sia meritato o sofferto. Ha debuttato in F1 a ventun anni, ma solo ora, a trentun anni, è diventato un campione completo. Un ragazzo sereno che è cittadino del mondo e parla sei lingue: tedesco, inglese, italiano, francese, spagnolo e finlandese.

È capace di esprimersi nella lingua del luogo davanti ai fan sotto al podio di metà dei circuiti mondiali, da Monza al Messico, agli Usa, al Belgio. E questo gli ha facilitato le simpatie del pubblico. Se vogliamo, non possiamo nemmeno attribuirgli una nazionalità unica. Papà finlandese, mamma tedesca, lui è nato in Germania ma è cresciuto a Montecarlo e ha frequentato molto l'Italia. Un vero europeo piuttosto che un solo tedesco. Meno 'latino' di Vettel, ma molto vicino agli italiani per cultura ed edu-

cazione. È uno di noi. I seguaci di F1 dell'ultimora vedono Rosberg come il compagno meno brillante di Hamilton o poco più. In realtà Nico è uno che i successi se li è sudati fin da ragazzo. Ha compiuto il primo test in F1 a soli diciassette anni, uno dei più giovani di sempre, con la Williams di Montoya. Certo, è stato privilegiato dal cognome perché guarda caso a quel test parteciparono lui e Piquet jr, due figli di campioni del mondo (con la Williams) e non si può non pensare che non sia stata una mossa promozionale del marketing Williams. Ma Nico Rosberg quattro anni dopo non si è trovato la strada per la F1 spianata per merito del cognome che porta, ma perché ha vinto sul campo il campionato di GP2, che è la palestra per i futuri piloti F1. Finché sulla sua strada non ha trovato Hamilton in Mercedes, Nico aveva sempre battuto tutti i compagni di squadra che ha avuto, dal 2007 al 2012: Wurz, Nakajima e un certo Michael Schumacher. Nei primi tre anni di Mercedes, dal 2010 al 2012, Nico è stato regolarmente più veloce di Schumi a parità di macchina. Uno Schumacher ormai anziano, ma sempre determinato, veloce e consistente. Eppure battuto senza difficoltà dal giovane compagno di squadra. Il rapporto con Hamilton è il più discusso e complicato. Nico fin dalle prime corse in kart ha diviso la vita e la carriera da adolescente proprio con Hamilton. I due sono sempre stati amici inseparabili, sulle piste e nella vita, finché non sono diventati compagni di squadra in F1 nel 2013. Allora la rivalità è esplosa e la gelosia sportiva ha cancellato tanti anni di fraterna amicizia. Nico ha aperto le porte di casa sua a Hamilton; racconta che lo ospitava spesso a dormire da lui. Ma solo Hamilton può sapere quanto abbia sofferto l'agiatezza e macerato invidia per quel ragazzo più ricco e fortunato di lui. Un ragazzo con un padre ex pilota cui veniva

facile trovare contatti e stringere rapporti nel mondo delle corse per garantire al figlio un posto nelle categorie minori; mentre Lewis, che era di famiglia umile, lo stesso rispetto e le stesse opportunità per correre doveva conquistarselo da solo sul campo. Hamilton però ha avuto l'opportunità (grazie a Ron Dennis) di finire subito in F1 in una squadra vincente come la McLaren che gli ha permesso di lottare per il mondiale al debutto. Mentre Rosberg ha dovuto fare la gavetta in F1 con una Williams che non era certo un'auto da podio. Però oggi tanti dimenticano che Rosberg, nel primo anno con Lewis come compagno di squadra in Mercedes, nel 2013, aveva battuto l'inglese per numero di vittorie a fine stagione: due contro una. La supremazia di Hamilton è arrivata solo dal 2014 quando c'è stato il passaggio al motore turbo ibrido. Qualcuno dirà che il titolo più che vincerlo Rosberg, l'ha perso Hamilton. Ma non è vero. Perché Nico ha lottato con tutte le sue forze, usando le proprie capacità in modo perfetto. Certo, le sue doti non sono le stesse di Hamilton. Lewis è certamente un pizzico più veloce di Rosberg sul giro secco. Lo pensano tutti. E lo dicono anche i numeri: è dimostrato dalle dodici pole che Lewis ha fatto quest'anno contro le otto di Rosberg. Ma la forza di Nico è un'altra, non la velocità pura. È l'eccezionale consistenza. La determinazione, l'autocontrollo, la forza di volontà, la capacità di trasformare una sconfitta in forza positiva per risorgere più forte l'indomani. Mentre Hamilton rispetto a lui è un umorale

spaventoso; è uno capace di crolli di concentrazione e di insicurezze legendarie. Toto Wolff, direttore tecnico della Mercedes, che i due li conosce a fondo li ha definiti così: "Lewis è talento puro, Rosberg è dedizione e lavoro ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette". È vero che quest'anno Hamilton ha vinto dieci gare contro le nove di Rosberg, ma come insegna la storia della F1 i mondiali non si vincono soltanto con le vittorie, ma con i punti 'pesanti'. Come insegnava il 'professore' Alain Prost che infatti di mondiali ne ha vinti quattro. Il padre di Nico, Keke Ro-



sberg, vinse il suo unico titolo mondiale aggiudicandosi un solo gran premio quell'anno, nel 1982. Nico invece nella sua stagione iridata ne ha conquistati ben nove. Eppure nessuno sminui mai quel successo 'ai punti' di Keke Rosberg. Perché non riconoscerlo ora con Nico? È indubbio che in fatto di tattica Rosberg quest'anno è stato superiore ad Hamilton. Sapendo di non poter competere alla pari con Lewis sulla velocità, è stato abile a girare la sfida sul proprio campo: quello della regolarità di piazzamenti. Rosberg nel 2016 ha finito una gara in più di Lewis. Que-

sto ha fatto la differenza. Hamilton si lamenta di aver perso il titolo solo per un guasto meccanico, quando in Malesia gli esplose il motore. Ma chi può dire con esattezza se non ci sia un po' di sua responsabilità per aver stressato il propulsore nelle gare precedenti utilizzando a sproposito in corsa per difendersi da Rosberg il bottone magico da qualifica che varia la mappatura del motore? E non tiriamo in ballo eventuali complotti di team. Certo, alla Mercedes interessava anche vincere con un pilota diverso da Hamilton. Magari tedesco come il costruttore dell'auto. Ma da lì

a dire che abbiamo favorito Rosberg ce ne corre. Al contrario, la Mercedes ha cercato in ogni modo di metterli in identiche condizioni stabilendo strategie uguali; strategie che qualche volta sono andate a danno di Rosberg perché dei due Nico è sempre stato quello che aveva una migliore visione d'insieme della gara e poteva trarre più vantaggio da tattiche alternative. Purtroppo Rosberg dovrà sempre fronteggiarsi con il luogo comune che porta molti a pensare che quando Lewis vince, è un fatto normale perché è più forte; mentre se è Nico a vincere, si dice che avviene perché Lewis non era in giornata. Perché non riconoscere a Nico il merito? Ora forse il titolo mondiale cancellerà tutti questi pregiudizi e magari riequilibrerà i rapporti tra i due ex amici del tempo dei kart ...".

www.gianangelopistoia.eu



SPORT E TEMPO LIBERO SSD S.r.l.
PISCINA DI PRIMIERO
 Sport e Tempo Libero di Alessandro Ventimiglia
 da lunedì a venerdì 10
 21 sab/dom 15 - 19
INFO E CONTATTI
 Tel. 0439/62 885
 www.sportetempolibero.it

La Parisienne Viaggi
 Lunedì - Venerdì 09.30 alle 12.
 Mercoledì e Venerdì anche pomeriggio dalle 16 alle 19.
 Su appuntamento:
 sabato e i restanti pomeriggi
 Via Fiume, 3 - Fiera di Primiero (TN)
 Cell. 342 0207336
 www.laparisienneviaggi.it

Dal Kehon
 BAR
Dal Kehon
 di Alessio Scalet
 Via Michele Bettega, 8 - TRANSACQUA